

ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE UNIVERSITÀ
PONTIFICIA SALESIANA, *Dizionario di
pastorale giovanile*, a cura di MIDALI
MARIO - TONELLI RICCARDO, Leumann,
LDC, 1989, pp. 1162, L. 70.000.

L'estrema varietà delle esperienze di pastorale giovanile e l'ampiezza delle trasformazioni in atto, pongono la riflessione teologico-pastorale in una situazione di ricerca per molti aspetti ancora aperta.

Il riconoscimento di tale situazione della ricerca sembra sotteso alla scelta dell'Istituto di Pastorale dell'Università Pontificia Salesiana di adottare il genere del «dizionario», invece dell'opera sistematica, per esporre la propria proposta.

Il dizionario infatti esprime lo sforzo di riunire un sapere ed insieme dice la consapevolezza delle sue molteplici sfaccettature; è un'opera in progresso, che vuole offrire tutti gli elementi necessari alla comprensione, ma avverte anche che la sintesi è ancora da perfezionare.

Dunque nonostante la veste letteraria che può dare l'impressione di frammentarietà, questo dizionario, con le sue 135 «voci» elaborate da oltre settanta collaboratori, non è un agglomerato di notizie, ma è retto da un disegno unitario ed intende offrire una visione organica e articolata di pastorale giovanile, la cui esplicitazione richiede la collaborazione del lettore.

In apertura del volume infatti l'équipe redazionale si preoccupa di fornire alcune indicazioni necessarie per rintracciare la trama complessiva della proposta pastorale.

Per questo sono individuate alcune «voci» fondamentali per comprendere il progetto: salvezza; incarnazione; chiesa; teologia pastorale; modelli antropologici; educazione; giovani; pastorale giovanile.

Ad esse si affianca l'indicazione di alcuni «sentieri», presentati appunto come piste di comprensione delle scelte globali dell'opera: linee sistematiche di

teologia pastorale; storia della salvezza; grandi temi dell'annuncio; elementi per conoscere i giovani; giovani e salvezza; pastorale liturgica e pastorale dei sacramenti; educazione e pastorale; educazione morale.

Alla luce di queste annotazioni generali diventa agevole accostare la struttura del dizionario, finalizzato a tracciare una mappa organica della tematica, a servizio dell'aggiornamento e della formazione degli operatori della pastorale giovanile italiana.

L'opera mira anzitutto a fissare i punti di riferimento della trattazione: un congruo numero di lemmi, elaborati prevalentemente dai membri del gruppo redazionale, cerca di definire l'oggetto della pastorale giovanile, nell'orizzonte di una compatta teoria teologico-pastorale; un'altra serie di voci mette in luce la realtà giovanile, con prevalente interesse educativo, supportato dal riferimento alle «scienze dell'educazione».

Inoltre sono presenti numerose voci relative a temi teologici che offrono un'esposizione sintetica dei passaggi nodali della teologia ed insieme richiamano l'orizzonte complessivo della fede entro il quale si deve muovere l'azione pastorale. In tale contesto notevole spazio è riservato alle tematiche liturgiche.

Va segnalata infine la presentazione di alcuni profili di educatori, attraverso i quali il dizionario arricchisce in modo originale la ricostruzione del vissuto storico della pastorale giovanile, dalle origini del cristianesimo (Clemente di Alessandria) ai nostri giorni (Giuseppe Lazzati).

Il progetto di pastorale giovanile esposto nel dizionario raccoglie dunque in modo sintetico il grande patrimonio di esperienze e ricerche accumulato negli ultimi decenni dall'Università salesiana in questo specifico settore e si muove nell'orizzonte di pensiero caratteristico di tale istituzione, attenta a saldare insieme i risultati della riflessione teologico-pastorale e di quella psicopedagogica.

In tale orizzonte si comprendono gli elementi qualificanti del progetto scientifico del dizionario:

1. La prospettiva teologico-pastorale, qualificata dall'itinerario metodologico articolato nei tre momenti: fenomenologico-critico; progettuale; strategico. Tale opzione generale si traduce nella struttura argomentativa delle principali «voci», sviluppate normalmente attorno a tre momenti logici: recensione dei problemi emergenti dalla prassi, approfondimento del quadro normativo, suggerimento delle linee di azione (p. 10).

2. La plausibilità teologica e culturale di uno spazio specifico della pastorale giovanile, all'interno dell'azione pastorale complessiva della comunità ecclesiale. Questa opzione è sviluppata dai numerosi lemmi dedicati all'oggetto della pastorale giovanile e all'analisi degli aspetti esistenziali strettamente connessi con il mondo dei giovani (p. 11).

3. L'orientamento epistemologico, determinato dall'oggetto specifico della pastorale giovanile che si colloca all'incrocio di molte discipline e dunque esige un approccio multidisciplinare ed insieme l'unificazione dei contributi delle diverse discipline, a motivo della realtà unitaria del soggetto cui si rivolge l'azione pastorale.

La dinamica epistemologica promossa dal dizionario sembra svilupparsi secondo una progressione che dall'acostamento *disciplinare*, volto all'analisi degli specifici profili presenti nella realtà in esame, si estende all'approccio *multidisciplinare* inteso come raccolta dei contributi offerti dalle specifiche competenze coinvolte nell'analisi, per giungere all'*interdisciplinarietà* intesa come sforzo di unificazione dei vari apporti. Il processo dovrebbe portare infine alla *transdisciplinarietà* nella quale «discipline, epistemologicamente distinte, si unificano operativamente in un unico processo, che risulta una sintesi nuova rispetto ai contributi che l'hanno costruita».

In effetti l'imbarazzato linguaggio della stessa «Introduzione», che parla di una «pretesa, ancor più ambiziosa, di

tendere verso una reale transdisciplinarietà, almeno sui punti nodali del progetto», sembra invocare una puntuale riflessione fondativa di tale «pretesa» (p. 12).

4. L'attenzione alla dimensione educativa orienta il dizionario nella valorizzazione della qualità educativa presente in ogni atto pastorale. L'impegno di «educare i giovani alla fede» procede infatti dalla convinzione che «solo all'uomo restituito alla coscienza della sua dignità... possiamo annunciare il Signore Gesù, come la risposta risolutiva del suo desiderio». Tale convinzione si deve tradurre in un annuncio che mette «l'uomo al centro» ed impone le esigenze di gradualità, progressività, rispetto della soggettività, quali «criteri obbligati su cui misurare il servizio pastorale». Sembra emergere qui l'opzione per un'esplicita correlazione tra le istanze antropologiche e l'annuncio di fede. Un'opzione assai diffusa e certamente preziosa per la pastorale catechistica contemporanea, ma tuttavia bisognosa di precisa attuazione, specialmente in relazione alle originarie caratteristiche dell'annuncio cristiano.

5. La prospettiva ermeneutica nei confronti della cultura attuale esprime la volontà di non limitarsi a constatare l'esistente, ma a confrontarsi con le provocazioni presenti nel contesto umano attuale cercando di recuperare il senso della reciproca interpellanza esistente tra la realtà culturale e il progetto pastorale. Secondo questa prospettiva non si possono ridimensionare le esigenze irrinunciabili del progetto, solo perché si scontrano con le difficoltà culturali, ma neppure si può definire il progetto a priori rispetto alla cultura.

E' naturale che questi cinque elementi qualificanti il progetto del dizionario sono particolarmente evidenti nei lemmi connessi con le tematiche fondamentali, dove viene esplicitata la qualità pastorale, oppure la prospettiva educativa dell'intervento, mentre sembrano adombrati nelle voci di ap-

profondimento che appaiono a volte sostanzialmente descrittive.

In definitiva questo dizionario si presenta come uno sforzo lucido di istruire la questione della pastorale giovanile, di fornire una mappa aggiornata delle problematiche che vi sono implicate e di offrire un'organica e motivata proposta pastorale. Per questi motivi l'opera costituisce un imprescindibile punto di riferimento nel panorama della discussione sulla pastorale giovanile e sollecita reazioni e confronti più determinati, in vista di una trattazione meno approssimativa di questo ambito della pastorale.

ERNESTO COMBI

ANTONIO STAGLIANÒ, *La «teologia» secondo Antonio Rosmini. Sistematica — critica — interpretazione del rapporto fede e ragione*, Brescia, Morcelliana, 1988.

Il libro di A. Staglianò è un'opera ampia, densa e profonda, caratterizzata anche da una vera partecipazione personale. Tali note sono tanto più degne di apprezzamento in quanto l'Autore è molto giovane.

L'A. entra nel settore centrale della problematica teologica rosminiana situandosi nelle stesse coordinate storiche, problematiche e programmatiche nelle quali si è venuto a trovare il Rosmini: la teologia versa in una grave crisi in quanto che si trova separata dalla filosofia e non dispone degli strumenti adatti per orientarsi tra fideismo e razionalismo; il Roveretano tenta di rifondare un sistema solido di filosofia allo scopo di far risorgere la teologia su rinnovate e solide basi speculative e progetta una enciclopedia cristiana con a fondamento la ragione in funzione della religione cristiana. Le opere teologiche del Rosmini

sorgono in tale contesto e sulla base di nuovi criteri di ricerca, ed è ovvio che comportino dei rischi soprattutto a causa dell'impostazione formalistica della teologia corrente, come è accaduto con il decreto *Post Obitu* del 1887, il decreto di condanna delle 40 proposizioni ad opera dell'Inquisizione romana.

La novità rosminiana consiste soprattutto nel procedere nell'unità vivente di ragione e fede, di filosofia e teologia, e l'A., assumendo un'ottica «fondamentale», conduce una indagine sulle opere «formalmente teologiche» del Rosmini, allo scopo di tentare una comprensione ed una presentazione sistematica della nozione di teologia ivi presente. Ne risulta un'impostazione così articolata:

I. *Sistematica*, che dalle opere del Rosmini, *in actu exercito*, ricava la nozione di teologia, e nelle stesse opere coglie la elaborazione che ne emerge;

II. *Problematica — Ermeneutica*, che della nozione di teologia ricavata, in una *prima sezione* tenta una ricognizione critica ed una verifica teoretica, ed in una *seconda parte* ricerca una giustificazione teoretica ed una attualizzazione.

Dalle opere del Rosmini l'A. raccoglie una serie di dati idonei alla formulazione di quella che viene presentata come «la figura di teologia, propria di Rosmini» (p. 157): la fede, per elaborarsi riflessamente e per configurarsi come scienza, fa spazio ad una filosofia idonea a tale scopo; il momento speculativo consente al momento positivo di acquisire l'intelligenza di se stesso. Si tratta di una simbiosi. Ma, e qui secondo l'A. si pone la questione dell'originalità della posizione rosminiana, si tratta di simbiosi estrinseca, e cioè della giustapposizione di una fede e di una filosofia già autonomamente compiute, oppure di quella attività della fede che, volendo dire se stessa, produce la filosofia come un proprio strumento teoretico?